



Politiche e servizi sociali

EDUCARE ALLA SESSUALITÀ

Percorsi di educazione
alla vita affettiva e sessuale
per persone con disabilità intellettiva

a cura di Giuseppe Castelli, Paolo Cereda,
Maria Enrica Crotti, Alberto Villa

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

EDUCARE ALLA SESSUALITÀ

Percorsi di educazione
alla vita affettiva e sessuale
per persone con disabilità intellettiva

a cura di Giuseppe Castelli, Paolo Cereda,
Maria Enrica Crotti, Alberto Villa

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Gianfranca Pasceri

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Gli Autori	pag.	7
Prefazione , di <i>Vittore Mariani</i>	»	9
Introduzione , di <i>Silvana Pisano, Giuseppe Castelli</i>	»	11
1. Educare alla sessualità	»	17
Educare alla sessualità, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	17
Persone con disabilità intellettiva e sessualità, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	21
Definire un punto di partenza, di <i>Maria Enrica Crotti</i>	»	29
L'approccio "animativo" come metodo e strumento di lavoro, di <i>Paolo Cereda</i>	»	31
Pensiero tecnico su linee educative adottate e adattate: quali usate e quali le più opportune, di <i>Alberto Villa</i>	»	34
2. Liberi di esprimersi ed esprimere. Emozioni e sentimenti a confronto	»	38
Liberi di esprimersi ed esprimere. Educare alla sessualità, di <i>Maria Enrica Crotti</i>	»	38
Sentimenti e desideri a confronto, di <i>Maria Enrica Crotti</i>	»	42
Differenze tra corpo umano maschile e femminile, di <i>Maria Enrica Crotti</i>	»	45
3. Conoscere se stessi. Comunicare. Relazionarsi	»	51
Emozioni e sentimenti, di <i>Paolo Cereda</i>	»	51
Le relazioni affettive significative, di <i>Paolo Cereda</i>	»	55
Autoerotismo e masturbazione, di <i>Paolo Cereda</i>	»	61

4. Le relazioni affettive. Desideri a confronto	pag.	69
Affettività e desideri: educare alla sessualità, di <i>Alberto Villa</i>	»	69
Interpretazione, di <i>Alberto Villa</i>	»	74
Fantasia e realtà, di <i>Alberto Villa</i>	»	79
5. Genitori e sessualità di persone con disabilità intellettiva. Incontri con le famiglie	»	85
Genitori e sessualità, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	85
I comportamenti della sessualità, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	90
Sessualità e relazioni umane, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	103
6. Esperienze di espressività per una sessualità serenamente vissuta. Le tecniche espressive. Un aiuto alla comunicazione	»	110
Laboratori esperienziali per un intervento globale, di <i>Deborah Nogaretti</i>	»	110
Laboratori di educazione alla consapevolezza, laboratori d'amore, di <i>Deborah Nogaretti</i>	»	120
Artefici e testimoni di impronte di luce, di <i>Deborah Nogaretti</i>	»	127
7. Vivere una propria sessualità	»	135
La parola ai genitori. Testimonianze, di <i>Giuseppe Ali</i>	»	135
Esperienze vissute. Riflessioni conclusive, di <i>Maria Enrica Crotti</i>	»	137
Poterne parlare. Conclusioni, di <i>Paolo Cereda</i>	»	140
Considerazioni per un lavoro futuro, di <i>Alberto Villa</i>	»	141
Comprendere la sessualità, di <i>Giuseppe Castelli</i>	»	144
Un ultimo commento, di <i>Silvana Pisano</i>	»	150
Appendice. Attori progettuali e sinergie	»	152
L'Associazione Sesamo Onlus, di <i>Giuseppe Ali</i>	»	152
Il Comune di Rho, di <i>Pietro Romano</i>	»	153
Il Lions Club Rho, di <i>Gregorio La Ruffa</i>	»	155

Gli Autori

Giuseppe Castelli, psicologo e psicoterapeuta, dirigente presso l'ASL della Provincia di Monza e Brianza. Lavora nell'area sociale dove è responsabile di servizi diurni per persone con disabilità. Ha svolto attività di formazione, progettazione e ricerca in area sociosanitaria con particolare riguardo alla disabilità, e ha all'attivo numerose pubblicazioni in campo psicologico, educativo e sociale, con progetti editoriali e contributi. Si occupa di Terzo Settore aderendo ad attività di volontariato ed è socio fondatore dell'Associazione Arte in Ascolto, APS Onlus.

Paolo Cereda, educatore professionale, lavora presso la Fondazione Aquilone Onlus Milano dove è coordinatore di servizi alla persona: SFA (Servizio Formazione Autonomia) e CAD (Centro Aggregazione per persone Disabili). Ha svolto esperienze nel settore minorile in differenti realtà di comunità alloggio. Ha frequentato percorsi di formazione orientati al tema dell'“Animazione Sociale di Comunità e di Territorio” e della “Progettazione Sociale”, ha utilizzato strumenti di Formazione a Distanza (FAD). È stato conduttore in corsi FSE rivolti a giovani persone straniere con finalità di avviamento lavorativo.

Maria Enrica Crotti, è laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università Cattolica di Milano. Attualmente lavora in qualità di educatrice professionale nei servizi residenziali per persone disabili dell'ASL della Provincia di Monza e Brianza dove si occupa della progettazione di Piani Educativi Individualizzati e della realizzazione di attività educativo-riabilitative. Ha inoltre lavorato in servizi diurni per persone disabili come socio lavoratore di cooperative sociali. Ha frequentato numerosi corsi di formazione e convegni sulla disabilità, partecipando anche a seminari che trattavano l'utilizzo di metodologie artistico-espressive nella comunicazione umana. Ha aderito con un proprio contributo al progetto editoriale “Terapie espressive e disabilità” edito da Del Cerro.

Alberto Villa, educatore professionale formatosi all'ESAE di Milano, socio-lavoratore presso la Cooperativa Sociale “Progetto Sociale” di Cantù (Co), lavora presso il Centro Diurno Disabili di Seveso (MB) e ha precedentemente lavorato come educatore in comunità per minori in affido gestita dalla medesima cooperativa. Ha avuto esperienze lavorative anche nel settore delle tossicodipendenze e in quello del disagio psichico. Musicista e insegnante di batteria, ha utilizzato la sua passione in campo educativo, componendo anche le musiche per due spettacoli in un progetto di collaborazione tra il centro diurno disabili e le scuole elementari del territorio.

Prefazione

L'educazione sessuale delle persone con disabilità intellettiva rimane uno degli argomenti più delicati nell'ambito della riflessione inerente alla disabilità e all'accompagnamento dei disabili nel cammino della vita ed è buona cosa offrire occasioni di approfondimento, come si cerca di fare anche con questo volume.

Una cosa è ragionare e mettersi d'accordo come operatori su come far apprendere autonomie e abilità per potere esprimersi e operare nel quotidiano, tutt'altro è entrare nel mondo delle relazioni, dell'affettività, dell'intimità e della progettualità della persona. Un conto è addestrare a svolgere attività, ad assumere compiti e incarichi vari, un altro è pensare al presente e al futuro affettivo e comunitario della persona.

Una persona con disabilità intellettiva (cognitiva, psichica, mentale, volendo utilizzare questi termini come sinonimi, al di là di qualche possibile sfumatura), in età anagrafica giovanile e adulta, può sembrare abbastanza capace anche a svolgere un lavoro, ma in genere ha una fragilità accentuata nella possibilità di definire progetti a medio e lungo termine, specialmente per quanto concerne la progettualità globale di vita della persona, comprensiva delle relazioni, delle alleanze, delle scelte comunitarie, del decidere di vivere con altre persone, di impostare e vivere rapporti affettivi di coppia che esigono anche una relazione corporea e implicano la dimensione sessuale, di farsi una famiglia, mettere al mondo dei figli. Sappiamo benissimo che può essere facilmente strumentalizzata, sfruttata, persino abusata da scaltri e perversi (pseudo)normodotati.

La sessualità umana non è riducibile a istinto, piacere, relazionalità, affettività, ma ricomprende tutto questo in una ineludibile progettualità a medio e lungo termine con orizzonti di senso. Non è possibile pensare solo agli istinti e agli impulsi, a come addestrare a rapporti corporei finalizzati, giustificabili solo a partire dall'esigenza di una soddisfazione immediata, momentanea, hic et nunc. La sessualità umana necessita di progettualità, di senso, di tenerezza, di comprensione, di empatia, di oblatività.

In questo quadro assumono valore i progetti educativi personalizzati, antropologicamente e pedagogicamente fondati, che permettono agli educatori e agli altri operatori di affrontare, discutere, accordarsi e redigere una linea unitaria di accompagnamento, tenendo in considerazione anche i sentimenti, i desideri, la volontà dei disabili, ma dentro la ricerca del loro vero bene e dunque consigliando e orientando, oltre ogni pericolo di superficialità e di edonismo, sempre in raccordo con le famiglie.

Alla fine, ciò che conta, sostanzialmente e maggiormente, è offrire l'esperienza dell'essere amati, nel senso dell'accoglienza, e del potere amare nel senso di potere trovare sempre persone portatrici di affezione con rispetto e gioia. Ciò genera una sostanziale serenità che può lenire le ferite interiori causate da amare esperienze di rifiuto, abbandono, solitudine, emarginazione, che spesso tante persone disabili hanno vissuto e vivono a causa della non accettazione.

Ci vogliono comunità educative di accoglienza in cui la persona si senta accolta, dinamiche nella ricerca della migliore accoglienza possibile, dove la tenerezza permetta una quotidianità essenzialmente felice, pur tra le intemperie, le vicissitudini, le sofferenze e i fallimenti che solcano inesorabilmente il percorso della vita. Progettare, realizzare, vivere, innovare comunità accoglienti significa andare oltre l'altrimenti terribile quotidiano e dare continuità educativa alle belle famiglie in cui la dimensione affettiva valorialmente fondata è prerogativa dominante.

In sintesi, occorre certamente prendere in considerazione la sessualità delle persone con disabilità per sempre meglio umanizzare, oltre i pericoli sempre incombenti del mero addestramento circense (anche sotto questo aspetto), foriero di banalizzazioni e di disastri.

*Vittore Mariani**

* Pedagogista, docente di Pedagogia speciale all'Università Cattolica di Milano, autore di numerose pubblicazioni e anche del volume: G. Castelli, V. Mariani, *L'educazione sessuale delle persone disabili. Guida per genitori & operatori*, Ares, Milano, 2005.

Introduzione

Sono la mamma di un ragazzo disabile di 21 anni. Mi è stato chiesto di scrivere il motivo che mi ha spinto a collaborare per la realizzazione del “corso sulla sessualità” che noi genitori e ragazzi dell’associazione Sesamo abbiamo appena vissuto. Ma non posso farlo senza dirvi qualcosa di me e della mia storia con mio figlio.

Dal momento in cui è nato, a parte i primi mesi di pianto e tristezza, ho sempre lottato, insieme a mio marito, per cercare di rendergli la vita, la più normale e serena possibile.

Ora mi rendo conto che quando mio figlio era piccolo tutto sommato era più semplice; certo, prima devi capire “la malattia” (che neanche i medici conoscevano bene), il problema specifico! E non è poco! Ma in fondo i bambini quando sono piccoli hanno tutti gli stessi bisogni: attenzioni, coccole, l’alimentazione adeguata, i giochi adatti per crescere bene. È stato sempre un bambino meraviglioso e molto legato a me. Io gli ho dato tutto quello che potevo e credo di essere riuscita a dargli tanto amore e attenzioni da non fargli mancare niente. Non sempre però. Crescendo mi sono resa conto che per lui era difficile avere dei veri amichetti come gli altri, già dall’asilo, per non parlare poi negli anni successivi. Così ho maturato la convinzione che la conseguenza peggiore per una persona con disabilità intellettiva è la solitudine, la mancanza di vere e profonde amicizie. E non ho ancora cambiato idea. Ora, a 21 anni, A. vorrebbe avere una ragazza come i suoi coetanei, compagni di scuola, al punto che si inventa delle storie d’amore. Io ho sempre pensato che il problema della sessualità per questi ragazzi fosse irrisolvibile. Per questo motivo non sono mai riuscita ad affrontare l’argomento prima d’ora. Mi sembrava una causa persa. Almeno fino a questo momento. Quando ho conosciuto il Dr. Castelli, ho pensato di proporre alle famiglie della mia associazione “Sesamo” un corso sulla affettività e sessualità” gestita non solo verso i genitori, ma anche verso i ragazzi stessi, per cercare di capire meglio e insieme la questione sessualità. Spes-

so sentivo anche gli altri genitori al buio, senza strumenti per affrontare questo argomento. Così dopo l'approvazione del direttivo, è iniziato il lavoro per l'organizzazione del progetto che prevede sia incontri tra il Dr. Castelli (psicologo) e il gruppo dei genitori, che incontri tra personale specializzato e tre gruppi di ragazzi (2 gruppi di maschi e 1 di femmine).

Come è stato? ... Lo leggerete alla fine (altrimenti vi anticipo qualcosa...).

Silvana Pisano

Tutte le volte che si è affrontato l'argomento della sessualità in persone con disabilità intellettiva, per la verità poche, quello che si è potuto trattare o ciò che è stato messo a tema è sempre stato rivolto ai genitori e alle famiglie.

Questa volta invece si è pensato, pur con tutte le difficoltà del caso, di rivolgere l'attenzione alle persone interessate e parlare con loro di sessualità ascoltando i loro desideri, le loro difficoltà e scoprendo i loro modi e bisogni di conoscere, sapere e sperimentare. Un dialogo molto libero finalizzato a evitare condizionamenti o induzioni su come illustrare, esprimere e considerare l'argomento, con l'idea di aiutarli ad aprirsi e comunicare emozioni, sentimenti, dubbi, paure, desideri, aspettative e quant'altro potesse affiorare e suscitare in loro pensieri e vissuti.

Abbiamo condiviso con tutti l'idea di tenere in priorità due la trasmissione di contenuti di tipo biologico funzionale corporeo e affrontarli solo se emergenti come vero bisogno di conoscere, lasciando invece spazio alla parte affettivo-sentimentale e relazionale, quale comunicazione di desideri di sessualità. Non è perciò un manuale che descrive come è fatto il corpo umano, come sono i genitali, come avviene l'unione fisica tra uomo e donna, cosa è il concepimento ecc.

Abbiamo dato spazio ad accogliere le istanze più libere considerando la persona un "soggetto attivo" capace di modi di pensare, riflettere ed esprimere, lasciando ad altra occasione l'impostazione formativa incentrata principalmente su contenuti curricolari riguardanti lezioni di educazione alla sessualità orientata a conoscere il corpo umano e le sue funzioni.

Abbiamo creato invece uno spazio/laboratorio di libera espressione di desideri su qualcosa che da sempre è stato considerato un tabù connotato da limitazioni di ordine morale e culturale, e soprattutto dall'idea di trovarsi in difficoltà nel gestire i comportamenti associati, se affiorati improvvisamente. In altre epoche si è creduto che queste persone non avessero diritto a vivere anch'esse una sana vita sessuale, oltre a ritenere erroneamente di non averla del tutto.

Alla luce di queste premesse “l’educazione alla vita affettiva e sessuale” abbiamo preferito prenderla dall’unico versante possibile: “la persona”.

Interessante è la prospettiva aperta a conclusione del progetto scaturita dopo le opportune valutazioni. Non possiamo che riaffermare quanto la persona umana abbia necessità di vivere le proprie relazioni ed essere aiutata per quanto possibile a intrecciarle e svilupparle sempre. Si riafferma così la riproposizione della prospettiva antropologica che vede l’uomo attore e protagonista della sua vita, sempre in relazione col mondo a cui appartiene.

Grazie alle sollecitazioni dei famigliari abbiamo organizzato un bel percorso di “educazione alla sessualità” per loro stessi e per i loro congiunti, con l’idea di farne un corso di formazione a tutti gli effetti. Ci siamo dati l’impegno di ipotizzare contenuti e verificare l’andamento in termini di partecipazione, interesse ed efficacia rispetto all’obiettivo di offrire uno spazio di espressione per conoscere i desideri che ruotano intorno alla sessualità e diffonderne i risultati. Il cammino formativo ha permesso alle persone con disabilità intellettiva e alle loro famiglie di mettere a fuoco quanto sentito e vissuto, e liberamente trasformarsi in gruppo di discussione, di aiuto e autoaiuto.

Il corso è stato organizzato in questo modo: i partecipanti persone con disabilità intellettiva sono stati divisi in tre gruppi condotti rispettivamente da tre educatori professionali di cui un gruppo di sole femmine condotto da un’educatrice e due gruppi di maschi condotti da due educatori. I corsisti sono persone con disabilità che frequentano centri e cooperative, per ora non indirizzate a percorsi di inserimento lavorativo. Il gruppo unico dei famigliari è stato condotto da uno psicologo.

Gli incontri si sono svolti a cadenza quindicinale per la durata di due ore ciascuno. Dopo i quattro incontri avvenuti in contemporanea per giorni e orari, è stato effettuato un quinto incontro collegiale fra i conduttori del corso e il gruppo dei famigliari al fine di effettuare una valutazione e una riflessione su quanto fatto.

Data la particolarità di questa iniziativa prima di iniziare il percorso formativo il gruppo docente ha incontrato in via preliminare congiunti e famigliari dell’Associazione Sesamo per prima conoscersi e accordarsi su contenuti, metodi e organizzazione, così da rendere il tutto funzionale e rispondente alle aspettative di ogni partecipante.

Maria Enrica Crotti ha condotto il gruppo femminile; Paolo Cereda e Alberto Villa i rispettivi due gruppi maschili e Giuseppe Castelli il gruppo dei famigliari.

Il titolo del corso è quello del titolo dato a questo volume e il programma è stato così declinato:

“Liberi di esprimere ed esprimersi - Emozioni e sentimenti a confronto”

Maria Enrica Crotti, Educatrice Professionale;

“Conoscere se stessi - Comunicare - Relazionarsi” Paolo Cereda, Educatore Professionale;

“Le relazioni affettive - Desideri a confronto” Alberto Villa, Educatore Professionale;

“Sessualità e persone con disabilità intellettiva - Incontri con le famiglie” Giuseppe Castelli Psicologo.

I titoli degli interventi formativi sopra descritti li ritroverete nei capitoli del libro, e riassumono quanto di significativo accaduto.

A latere del percorso formativo abbiamo voluto verificare se la capacità espressiva sollecitata durante l'esperienza di “educazione alla sessualità” riusciva ad emergere anche in altri contesti, e per questo abbiamo chiesto alla conduttrice del gruppo di Arteterapia che già dall'anno precedente svolgeva in associazione questa attività, se riscontrava elementi di espressività correlati durante lo svolgimento del suo laboratorio. Per tale motivo è presente un suo capitolo, che mette a disposizione inoltre una descrizione sulla funzionalità e efficacia delle metodologie espressive e comunicative con persone con disabilità intellettiva.

Premettiamo di non ritenerci esperti assoluti su come trattare la sessualità delle persone con disabilità intellettiva, ma ci riteniamo invece professionisti che hanno avuto voglia di mettersi in gioco in una nuova prova professionale affrontando un argomento scarsamente trattato, ma di sicuro interesse, consapevoli della grandissima importanza che riveste per la vita umana.

Nel raccontare quanto è accaduto e per meglio riportare ciò che è emerso, per ragioni di rispetto della privacy i nomi citati sono del tutto immaginari.

L'idea di un progetto così fatto nasce dalla sensibilità e dal coraggio di alcuni genitori dell'Associazione Sesamo di Rho che raccogliendo una nuova sfida hanno coinvolto le famiglie associate, e proposto loro di mettersi in gioco su un argomento delicato, controverso e oggettivamente difficile, con la speranza di acquisire maggiori delucidazioni per conoscere e approfondire i diversi aspetti della sessualità, e possibilmente trovare strategie e soluzioni per aiutare i propri congiunti a governare i desideri intorno ad essa. “La sessualità” per la delicatezza del tema che porta con sé è sempre stata fonte di preoccupazioni e ripensamenti.

Giuseppe Castelli

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i famigliari e i congiunti dell'Associazione Sesamo per aver attivamente partecipato con passione e interesse a tutte le fasi del progetto, e per l'apprezzamento ricevuto a conclusione del percorso, ma soprattutto per aver creduto in questa particolare proposta formativa.

Si ringraziano il Comune di Rho, i Lions Club Rho per aver sostenuto assieme alla Associazione Sesamo Rho quanto proposto e fatto.

Un particolare ringraziamento è rivolto a tutti noi autori che con competenza ed entusiasmo abbiamo aderito all'iniziativa producendo elaborati di alto valore tecnico, scientifico e culturale presenti nel testo.

Per le prefazioni e le parti introduttive e conclusive:

- Giuseppe Alì, Presidente Associazione Sesamo Rho Onlus
- Vittore Mariani, Pedagogista, Docente di Pedagogia Speciale all'Università Cattolica di Milano, collaboratore dell'Opera Don Guanella
- Silvana Pisano, Membro Consiglio Direttivo Associazione Sesamo Rho Onlus
- Pietro Romano, Sindaco di Rho
- Gregorio La Ruffa, Presidente Lions Club Rho

Per la parte formativa, tecnica e scientifica:

- Giuseppe Castelli, Dirigente Psicologo ASL Monza Brianza
- Paolo Cereda, Educatore Professionale, Coordinatore Servizi alla Persona Fondazione Aquilone Milano
- Maria Enrica Crotti, Educatrice Professionale ASL Monza Brianza
- Deborah Nogaretti, Arteterapeuta, Vice Presidente Associazione Arte in Ascolto Onlus Lissone e Docente Scuola di Arteterapia "Vitt3 Lyceum" Milano
- Alberto Villa, Educatore Professionale Centro Diurno Disabili Seveso, Socio Lavoratore Cooperativa Progetto Sociale Cantù (CO)

Grazie a Gianfranca Pasceri, volontaria dell'Associazione Sesamo Rho, per il disegno di copertina.

Sono due mani che simboleggiano l'aiuto che ci si è dati reciprocamente – genitori, persone con disabilità ed esperti – per affrontare l'argomento affettività e sessualità.

Le mani infatti reggono dei cuori con intorno piccole figure, simbolo di tutte quelle cose (ad esempio sport) che facciamo per soddisfare noi stessi.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che leggeranno questo testo e ne sapranno apprezzare spunti e contenuti.

1. Educare alla sessualità

Educare alla sessualità, di *Giuseppe Castelli*

Il primo capitolo ha il compito di introdurci nell'argomento che viene trattato sulla base di come si presenta la sessualità nelle persone che abbiamo incontrato, con quali contenuti si manifesta, e quali desideri da essa prendono origine. È sembrato il modo migliore per poterla comprendere e su dati di realtà poter partire per riflettere opportuni approfondimenti e mettere a fuoco gli aspetti di maggiore interesse. Un tema senza dubbio complesso affrontato sulle esigenze della persona senza riferirsi a particolari paradigmi preordinati, in ragione al tipo di educazione ricevuta secondo le esperienze fatte e vissute. Questo specifico tema è correttamente affrontabile se si tiene conto di come la sessualità è maturata nel corso di ogni singola esistenza in rapporto alla propria concezione di sessualità e a quanto culturalmente concepito nel tempo. Facilmente influenzabile dall'idea di sessualità che ogni società ha imposto nel corso della storia con tutti i cambiamenti di visuale propri di ogni epoca.

Per tali ragioni una considerazione a parte va fatta per le persone con disabilità intellettiva riguardo la loro sessualità e il loro modo di vivere, da cui scaturisce il modo di governare le relazioni affettive e le risorse personali a disposizione. Ci sono aspetti che vanno saputi e vi è un linguaggio che deve divenire comune per comprendere le ipotesi che questo libro propone.

Il vero obiettivo è quello di offrire un canale interpretativo di lettura utile per aiutare a comprendere nel modo più pertinente possibile cosa è la sessualità in queste persone.

In generale possiamo dire che per nostra condizione culturale ai genitori, sin dai primi anni di vita dei loro figli, è affidato l'importante compito di dare, tra virgolette, una corretta informazione e una possibile formazione, anche per quanto riguarda la sessualità umana. Le prime curiosità lega-

te alla sfera della sessualità sono solitamente le più difficili da soddisfare, ma proprio per questo sono anche quelle più importanti da affrontare nel modo più corretto possibile. Per questo ogni tempo ha avuto a disposizione una sua copiosa letteratura specifica, ma la disponibilità e l'apertura dei genitori nei confronti dei figli sono rimaste l'unico vero grande aiuto per addentrarsi in tale argomento.

Da sempre il modo di descrivere, spiegare, parlare, e ricercare i modi più opportuni per trattare l'argomento della sessualità con i figli è rimasto e affidato alle singole sensibilità, comprese quelle dei professionisti.

Le reazioni che ne seguono da parte dei fruitori difficilmente possono essere generalizzate, ma come sempre possono trovare una sede di comprensione valutando ogni singolo caso. Come queste si configurano alle prime manifestazioni della sessualità, saranno una sorta d'impronta comportamentale che influenzerà il resto della vita andando a contribuire per la sua parte al corretto sviluppo intellettuale ed emotivo della personalità.

In buona sostanza bisogna superare preoccupazioni e paure sforzandosi di toccare con i propri figli anche e soprattutto quest'argomento.

Anche la scuola spesso fa fatica ad addentrarsi nel tema e non sempre è efficace nella trasmissione delle più opportune informazioni in merito.

Nella maggior parte dei programmi scolastici quasi mai si parla dei risvolti affettivi ed emotivi che si legano alla sessualità, ma il più delle volte viene trattata la fisiologia della genitalità e delle differenze biologiche tra l'uomo e la donna.

Spezzando una lancia in sua difesa a questa situazione di sempre bisogna convenire che l'argomento necessita di maggiori riflessioni e approfondimenti. Gioca un ruolo favorevole per la sua riuscita sistemare il tutto tenendo conto dell'età, del grado di preparazione e formazione personale dei singoli partecipanti, e cosa più difficile avere un'idea di quali sono le aspettative dei discenti in questione. La riuscita di un'azione formativa non può prescindere dalla valutazione di questi aspetti. I formati già preordinati rischiano di rendere asettica e inefficace tale azione e non incidere per nulla su una vera crescita personale.

Di certo il piano più corretto è tale se coniuga la dimensione della sessualità con quella dell'affettività. La disgiunzione di questi due aspetti non può avere senso poiché sappiamo per scienza che la sessualità è un istinto, un'energia che trova soddisfazione indirizzandoci prima verso noi stessi e poi verso gli altri secondo tutte le forme a noi oggi conosciute. Sentire piacere ed essere attratti da persone e cose hanno origine dalla capacità affettiva individuale. L'attrazione, qualunque essa sia, nasce anche dal desiderio inconscio di provare piacere nelle diverse situazioni ed esperienze. I nostri desideri fanno sempre leva sulla voglia di avere e possedere, sulla volontà di convogliare la nostra attenzione verso le cose perché queste riscuotono il nostro interesse e quindi il piacere di poterle avere e possedere.

Tale dinamica si crea solo ed esclusivamente perché è stimolata la nostra affettività che ci spinge a uscire da noi stessi e andare verso gli altri e il mondo circostante in generale. Il piacere come soddisfacimento sessuale nasce se la dimensione dell'affettività trova una via d'espressione con un punto d'arrivo che può essere di vario grado e natura. La nostra sessualità trova forma nell'affettività, tracciando insieme ad essa stili e modi di affrontare le relazioni, i sentimenti, le emozioni, esito di desideri vissuti in rapporto alle caratteristiche della personalità. Toccano in modo più elevato il grande bisogno dell'animo umano di essere amati e desiderati per quello che siamo e per ciò che siamo capaci di dare.

Spesso si continua a confondere la sessualità con la genitalità (apparat e organi genitali) e questo rischia di portarci notevolmente fuori strada quando abbiamo necessità di osservare e valutare comportamenti e azioni ad essa collegati.

Già nel 1936, lo psichiatra austriaco Wilhelm Reich scrisse che l'educazione sessuale dei suoi tempi era diseducativa perché si limitava alla biologia, senza toccare gli aspetti psicologici dell'attrazione e delle pulsioni, che erano quelli cui gli adolescenti erano più interessati. Non è una novità sapere che emozioni e sentimenti sono il vero motore dell'animo umano.

I programmi di educazione alla sessualità fanno parte del curriculum di molte scuole in tutto il mondo, ma in molti Paesi rimane materia controversa, specialmente per quanto riguarda l'età in cui si dovrebbe cominciare a impartire agli studenti tale educazione, che tipo di dettagli approfondire e quali argomenti mettere a tema. Possono esserci particolari necessità sociali che la indirizzano nei contenuti. Pensiamo ad esempio in Africa per prevenire e affrontare il diffondersi dell'AIDS o altre simili malattie.

Per quanto riguarda le persone con disabilità e in particolare le persone con disabilità intellettiva le opportunità per accedere a forme di educazione alla sessualità fuori dalla loro cerchia familiare è pressoché nulla. Nessuno ha mai pensato di strutturare e organizzare in modo organico e continuativo attività in tal senso. Posso credere che ciò sia oggettivamente difficoltoso, non sapendo bene come declinare un simile argomento approntando adeguati adattamenti di programma con più rispondenti contenuti, per rivolgersi in modo efficace ai potenziali fruitori. Senza pensare inoltre, quanto abbiano potuto giocare le implicazioni morali e culturali sulla questione nell'evitare di prenderla in considerazione.

Il vero sforzo consiste nell'aiutare le persone a prendere una maggiore coscienza della propria sessualità e di tutte le variabili ad essa connesse. Su questo obiettivo vanno concretizzati i programmi personalizzandone i contenuti. Credo sia questa l'unica strada possibile per ipotizzare favorevoli margini di successo per la reale crescita delle persone.

Individualizzare proposte formative significa dover modificare, adattare e trattare nei modi, nei contenuti e nei termini linguaggi più appropriati